IL MILIONE
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
177
NUOVA SERIE
18 GENNAIO - 24 FEBBRAIO 2007 - VIA MARONCELLI, 7 - MILANO - TEL. 02653747/02653872 - FAX 02653872

NATALY MAIER

Nataly Maier

D'Après Goya

Francisco Goya
Maja vestida, intorno 1800

Il primo sguardo

di Angela Madesani

Quello di Nataly Maier è un cammino nel colore inverso rispetto ai percorsi dell'arte degli ultimi decenni. Generalmente la partenza è dalla pittura figurativa per giungere al monocromo o addirittura a linguaggi diversi, magari alla fotografia, al video.
Qui il percorso parte dalla fotografia con i suoi "colori colore" per giungere a una monocromia fatta di pigmenti puri, che l'ha portata, quindi, alla ricerca della pittura in senso più ampio. Così nei lavori più recenti. Il passaggio da un uso più concettuale del colore alla pittura è segnato dallo studio, dall'osservazione dell'opera di Francisco Goya.
E in particolare di alcuni dipinti che Nataly Maier ha visto in una recente mostra a Vienna. Del resto Goya è un pittore di transizione, che vive tra l'antico e il nuovo mondo. Quello che sta per finire, l'Ancien régime, è un mondo che assume il volto del male, che ha in sé la volontà di rifiuto del bene universale, portato dal progresso: «Il sonno della ragione genera mostri», recita il titolo di una serie di sue incisioni scopertamente illuministe.
Tutto questo in un momento come quello che stiamo attraversando, in cui la maggior parte delle ricerche, dei lavori degli artisti si basano su idee, trovate, più o meno effimere. Maier torna a riflettere su alcuni punti nodali della pratica artistica. Si stacca da un'idea concettuale del colore per giungere alla pienezza, alla matericità dello stesso. La sua è in qualche modo una reazione, sarebbe inopportuno definirlo un "ritorno all'ordine", ma sicuramente una risposta a quanto la circonda.
La sua è volontà di conoscere, di studiare, di praticare la pittura, anche nella sua accezione più tradizionale di mestiere: per poterla, magari, un giorno superare.
In mostra sono tre diverse serie di opere: la prima è costituita da dittici in cui sono zone di colore, dipinto e pannelli di alluminio recanti il titolo dell'opera di Goya a cui si fa riferimento. In questo gruppo di opere molto spazio è lasciato alla parte di alluminio, al vuoto che stimola la reazione mnemonica di chi guarda.
La seconda serie è costituita da dittici in cui al pannello di alluminio[1] si accompagna un dettaglio del dipinto.
Un dettaglio della memoria, un cammino mentale verso il particolare.
Nel terzo gruppo di opere, costituite da lastre di alluminio grezzo, un dettaglio del dipinto è inserito nell'esatta posizione, a seconda delle proporzioni, dove è nell'originale.
Vi è una certa ambiguità nell'utilizzo dei materiali. Qui ci troviamo di fronte a due linguaggi profondamente diversi tra loro, posti in dialogo diretto: freddo e caldo, metallo e tela. In cui apparizione e scomparsa si alternano in una dinamica mnemonica. Come se ci trovassimo di fronte a un cammino che porta alle singole storie della pittura sempre più nitide.
Il dettaglio in questi suoi lavori è quello della prima emozione generata dallo sguardo, magari determinata dal colore. Il riferimento ancora una volta è alla fotografia, in cui si è abituati a cercare l'inquadratura. Inquadratura nel quadro. È una riflessione sullo sguardo che va a focalizzare dettagli, colori, texture.
Quello che la interessa non è fare una replica, una copia dell'originale, piuttosto vuole porre luce sulle singole frasi, sugli episodi della pittura.
Il cammino che ha determinato a poco a poco l'acquisizione della pittura è passato dallo studio delle velature e delle diverse stesure del colore. Così in *El conjuro,* in cui l'antitesi tra l'alluminio e la zona dipinta, apparentemente fortissima, si va mitigando nel corso dell'osservazione. Vi è la volontà di entrare nel colore, di coglierlo, di scoprirlo nella sua composizione.
Con Goya, Nataly Maier ha cercato- e ci è riuscita con opere di grande originalità, complesse e semplici al tempo stesso- di entrare nel suo lavoro. Così che lo spagnolo diviene pretesto e motore scatenante al tempo stesso.
È il primo pittore moderno, punto di passaggio altissimo fra il classico e il romantico. In un suo fondamentale saggio sul 1789 lo storico svizzero Jean Starobinski[2] scrive: «Nel 1789 un solo pittore, ostile all'astrazione idealizzante, resta appassionatamente legato al colore e all'ombra al punto di apparire come l'assoluta antitesi di quanto sognano i neoclassici: Goya». E in tal senso Goya ha rifiutato la visitazione dell'antichità, superando tuttavia, la dimensione del Rococò per giungere agli esiti impressionisti di qualche anno successivo.
In tal senso si può leggere, infatti, l'aspirazione, la tensione alla libertà forse più ideale che pragmatica che è da molto nella sua ricerca. Anche per Goya l'idea di modernità è la tensione verso l'ignoto, che lo porta a affrontare il possibile o l'impossibile a seconda dei casi. E a superare gli eventi storici del suo presente per andare oltre. In tal senso va letto il distacco, da parte di artisti come Maier, da una dimensione di attualità dell'arte e non solo. In Goya è la volontà di una libertà di espressione totale.
Tra le opere utilizzate, studiate da Nataly Maier è *El pelele*. Nel suo lavoro il fantoccio è scomparso, appaiono solo le giovani donne con il lenzuolo. Un'opera apparentemente serena, dai toni chiari, che svela, tuttavia, a uno sguardo più attento, un'altra faccia, un'altra parvenza di dramma.
Il corpicino del fantoccio ha in sé un avvisaglia di morte.
Il fantoccio, qui scomparso, pare la vittima di un supplizio, è l'inerzia della vittima, dell'uomo torturato e spogliato di tutta la sua forza. Il riferimento è al nostro tempo, al tentativo di annullamento della personalità, al chiaro appiattimento per giungere a una sorta di globalizzazione culturale in cui non esistono più le singolarità.
E, quindi, i dettagli delle Maja, nuda e vestita, metaforiche nella loro più evidente apparenza. La chiarezza e il mistero, la memoria e l'oblio, la verità e il falso.
È possibile intravvedere, scorgere un filo rosso tra i lavori di Nataly Maier del passato e quelli recenti qui presentati: è il tema della memoria che viene elaborato. Nella percezione del mondo quello che conta è la prima volta, la prima volta che una cosa sorprende, colpisce. Si attiva in tal senso il centro emozionale del cervello, l'amigdala, in cui sono

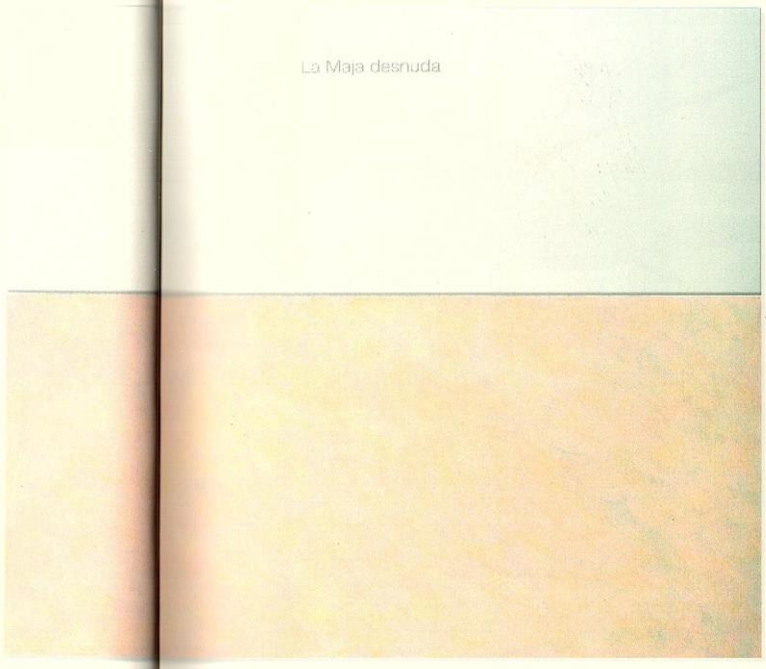
EL pelele, 1792

El conjuro, 1798

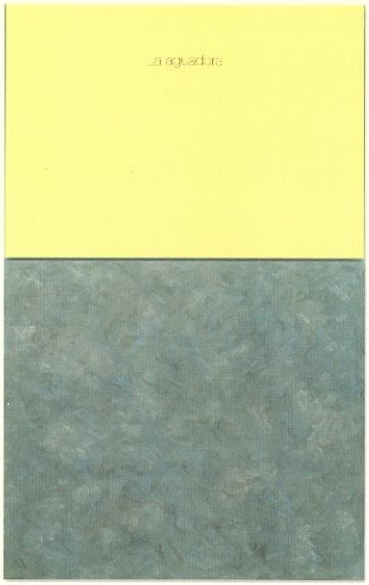
immagazzinate le emozioni. A suo parere ogni atto percettivo si deve misurare, infatti, con la sua prima volta. Nella scelta degli oggetti, dei singoli dipinti c'è sempre una componente personale. È quindi un lavoro sull'emozione, sullo sguardo, che si crea tra l'osservatore e l'osservato:
Goya-Maier e Maier e noi.

1) Non tutti i pannelli di questa serie contengono il nome del dipinto. In quelli in cui il soggetto è più facilmente riconoscibile il titolo è stato omesso.
2) J. Starobinski, 1789 *I sogni e gli incubi della ragione*, Garzanti, Milano, 1981; p. 105.

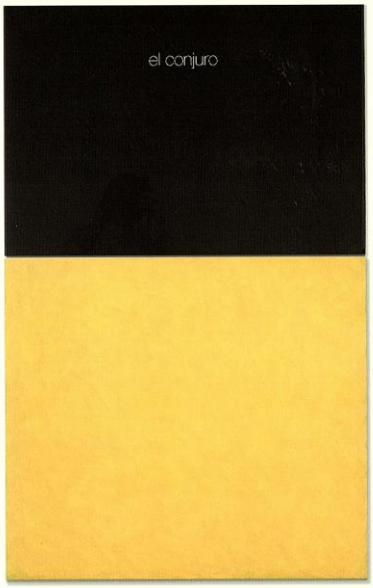
Teresa Luisa Sureda, intorno 1804-1806
Donã Antonia Zárate y Aguirre, intorno 1810
Donã Josefa Castilla Portugal de Garcini, 1804



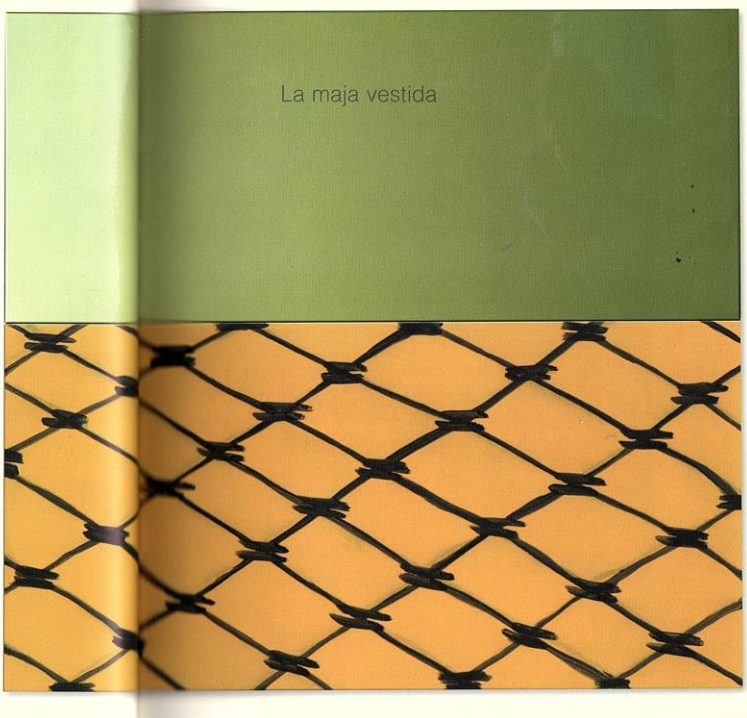
La Maja desnuda, 2005
smalto su alluminio e acrilico su tela
cm 126 x 150



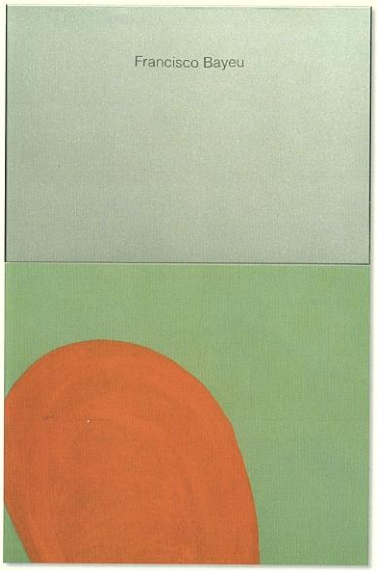
La aguadora, 2006
smalto su alluminio e acrilico su tela
cm 112 x 70



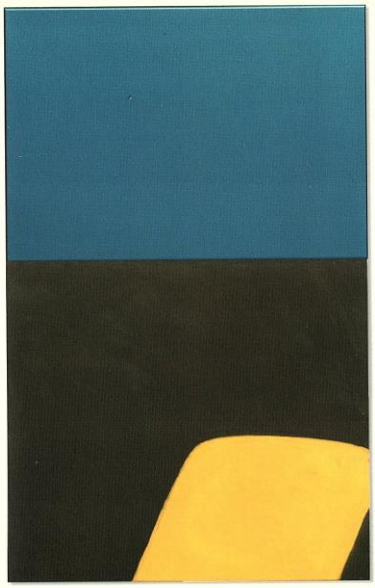
El conjuro, 2006
smalto su alluminio e acrilico su tela
cm 112 x 70



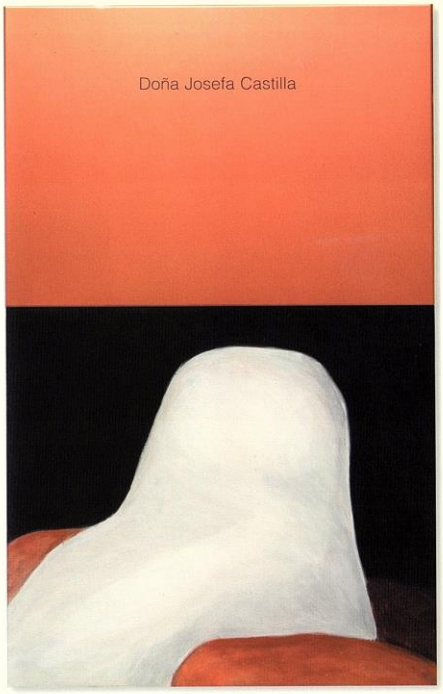
La maja vestida, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 106 x 120



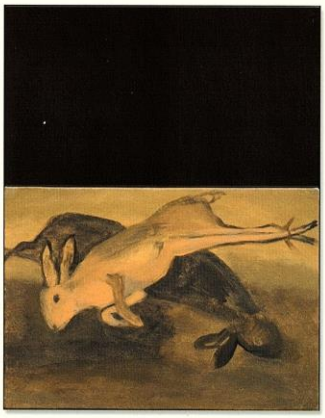
Francisco Bayeu, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 106 x 70



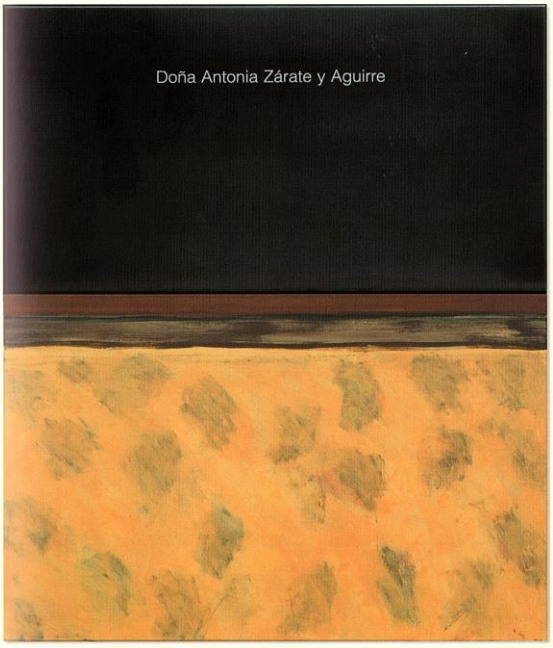
Teresa Luisa Sureda, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 112 x 70



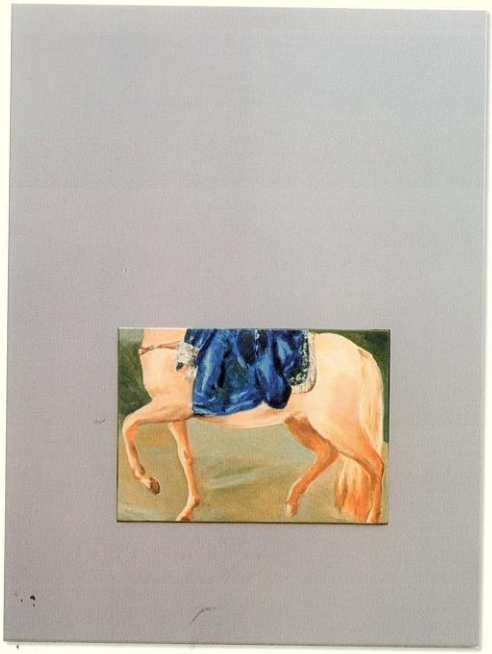
Doña Josefa, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 112 x 70



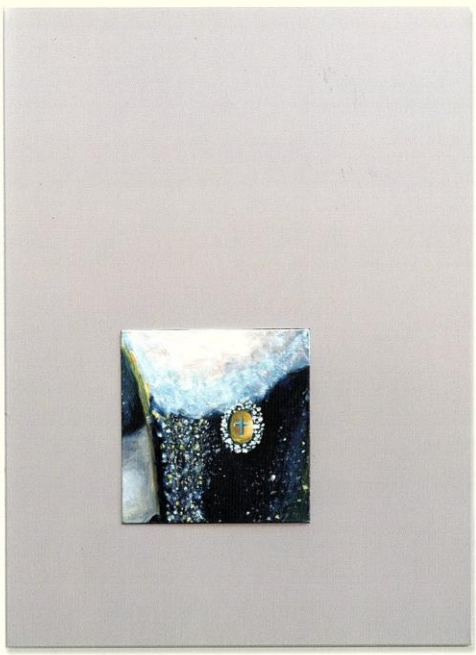
Liebres, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 54 x 42



Doña Antonia, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 116 x 90



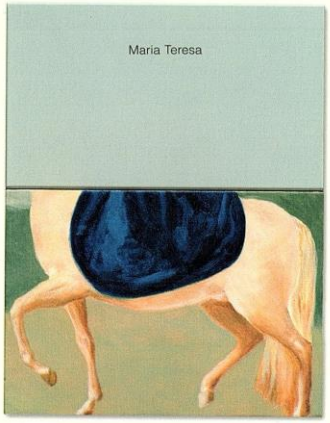
Maria Teresa de Vallabriga, 2006
alluminio e olio su tela
cm 100 x 74



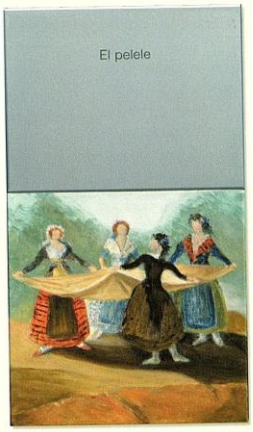
Maria Luisa di Parma, 2006
alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 100 x 74

Doña Manuela, 2006
alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 230 x 190

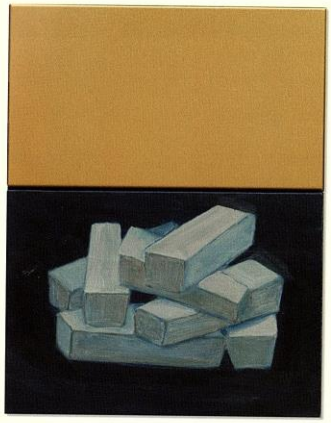
Don José Álvarez, 2006
alluminio e olio su tela
cm 100 x 58



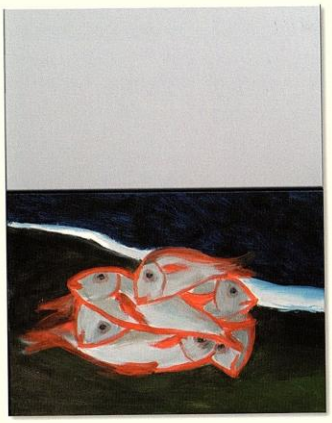
Maria Teresa a cavallo, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 54 x 42



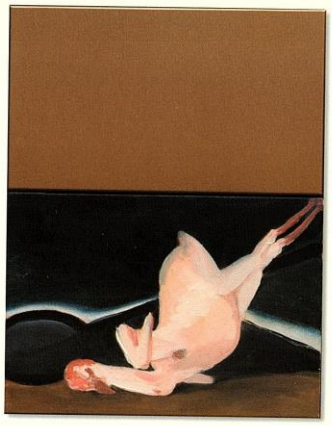
El pelele, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 54 x 30



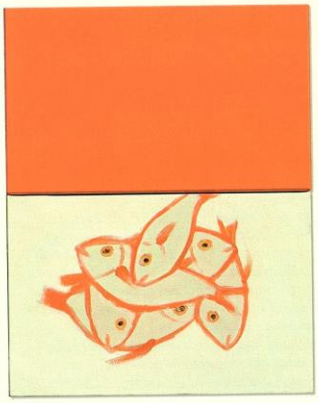
D'après Goya, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 54 x 42



Dorades, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 54 x 42



Pavo pelado, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 54 x 42



D'après Goya, 2006
smalto su alluminio e tempera all'uovo su tela
cm 50 x 38

La aguadora,1808-12

The First Look
By Angela Madesani

It is an inverse path through the colour the Nataly Maier's one, compared with the ones that art has done in the latest decades. As a rule the beginning is from the figurative painting to arrive to the monochrome or directly to different languages, maybe photography, or video.
Here the path starts from photography with its "colour colours" to arrive to a monochrome done with pure pigments, which has consequently brought her to the research of painting in a vaster way. So in the latest works. The transition from a more conceptual use of the colour to the painting, is signed by the study, by the observing Francisco Goya's work.
And in particular some paintings Nataly Maier has seen in a recent show in Vienna. In fact Goya is a transition painter, who lives between the old and the new world. The one that is finishing the Ancien regime, is a world that takes on the face of evil, which has in itself the will of refusal of universal good, brought by the progress: "The sleep of reason creates monsters" says the title of a series of his clearly Enlightenment incisions.
All this in a moment like the one we are going through, where most of the researches, of the artists works are founded on ideas considered more or less fleeting, Maier meditates again on some crucial points of the artistic practise. She strays from a conceptual idea of the colour, to arrive to the intensity, to the being material. In a way its her reaction, it would be improper to call it a "coming back to order", but surely a reply to what surrounds her.
Hers is will of knowing, of studying, of practising painting, even in its most traditional sense of the craft: to be able, maybe one day, to overcome it.
Three different series are now on show: the first one is composed by some diptyches in which there are coloured parts, painting and aluminium panels with the title of Goya's work to which there is a reference. In this group of works much space is left to the aluminium part, to the emptiness which inspires a mnemonic reaction of who is looking. The second series is composed by diptyches in which the aluminium panel[1] is matched with a detail

of the painting. A detail of memory, an intellectual path to the detail.
In the third group of works, composed with untreated aluminium plates, a detail of the painting is fitted, in the exact position, depending on the propotion of the original. There is a sort of ambiguity in the use of the materials. We are in front of two languages, which are very different between each other and posed in direct dialogue between themselves: cold and warm, metal and canvas. In which appearance alternates with disappearance in a mnemonic dynamic. As if we would be in front of a path that takes us to much more clear single stories of painting.
The detail in these works, is the first emotion generated by the look, maybe caused by the colour. The reference is once more to photography, in which we are used to look for the framing. Framing in the picture. It is a meditation on the look, which focalizes details, colours and textures.
What interests her, is not making a replica, a copy of the original, but rather she wants to pose a light on the single sentences, on the episodes of painting. The path that has bit by bit, determined the acquisition of painting is passed through the study of the veiling, of the different spreading of the colour. So in *El Conjuro*, in which the antithesis between aluminium and painted space, in appearance very strong, mitigates during the observing. There is the will of going into the colour, of catching it, of discovering it in its composition.
With Goya, Nataly Maier has tried – and she managed to, with very original works, which are complex and simple at the same time - to enter into his work. So the Spanish becomes a pretext and at the same time a sparking motivating. He is the first modern painter, very high transitional point between classic and romantic style. The swiss historian Jean Starobinski[2] in one of his major essay about 1789 writes: "In 1789 only one painter, who was against the idealizing abstraction, remains passionately attached to the colour and the shades as to appear as the absolute antithesis of what the neoclassicists dream: he is Goya." And in this sense Goya has refused the visitation of antiquity, but still exceeding the Rococò dimension to arrive to the impressionist result of some years further.
In this sense, you can really read, the aspiration, the tension to, perhaps more ideal then pragmatic freedom, which has been for a long time in her research. Even for Goya the idea of modernity is a tension to the unknown, which brings him to face the possible or the impossible, as the case may be. And brings him to overcome the historical events of his present to go further.
In this sense you must read the detachment of some artists as Maier, from an actuality dimension of art and not only that.
In Goya there is the will of a total free expression.
Between the works employed, studied by Nataly Maier there is *EL pelele (The Puppet)*. In her work the puppet is disappeared, only the young women with the sheet, come into sight. A work apparently untroubled, with light tones, which however reveals, to a more meticulous glance, another face, another drama veneer. The little body of the puppet has in itself a sign of death. The puppet, which is here disappeared, seem the victim of a torment, it is the apathy of the victim, of the tormented man and of the one shorn of all his strength. The reference is to our time, to the pursuit of annihilation of personality, to the clear flattening, to arrive to a sort of cultural globalisation in which, do not exist no more, the singularities. And so, the details of the Maja, which are nude or dressed, metaphoric in their evident appearance. The clarity and the mystery, the memory and the oblivion, the truth and the false. It is possible to glimpse, to discern a red thread between Nataly Maier's past works and the latest ones here on show: it is the theme of memory which is worked out. In the perception of the world, what counts is the first time, the first time a thing amazes, surprises. In this way the brain emotional centre, the amygdale where the emotions are accumulated, activates itself. Her point of view is in fact that every perceptive act must be measured, with its first time. In the choice of the objects, of the singular paintings, there is always a personal component. Therefore it is a work on the emotion, on the look, on the relation between the observer and the observed: Goya-Maier and Maier and us.

Traslation by Lucy D'Orazio

1) Not all the panels of this series have the name of the painting. It has been omitted in those where the subject is more recognizable.
2) J. Starobinski 1789 *Dreams and nightmares of the reason*, Garzanti, Milan, 1981, 105 pages.

Biografia

Nata nel 1957 a Monaco di Baviera,
1977 Studia Filosofia a Tübingen
1978-80 Scuola di Fotografia a Monaco di Baviera
Dal 1981 vive e lavora a Milano

Mostre personali

1992 - *Nataly Maier,* Galleria L'Attico, Roma
- *Himmelblau-Zitronengelb,* Galerie von Braunbehrens, München
- *Giovani Artisti 2,* Palazzo Carignano, Torino
1994 - *Nataly Maier,* Galleria Plurima, Udine
1995 - *En marche,* Galleria Turchetto/Plurima, Milano
- *Nataly Maier,* Galleria Blu, Pesaro
1996 - *Nataly Maier,* Galerie Fahlbusch, Mannheim
1997 - *Handmaps,* Galerie von Braunbehrens, München
1999 - *Neue Arbeiten,* Galerie Oliver Ahlers, Göttingen
- *HandMaps,* Galleria Fumagalli, Bergamo
2000 - *Leerformen- forme du vide,* Goetheinstiut Lyon
- *Photografie,* Galerie Vrais Reves, Lyon
2001 - *Homage an eine Sehnsucht,* Villa Romana, Firenze
- *In res naturae,* Galleria Fumagalli, Bergamo
- *Nataly Maier,* Galleria Andrea Pronto, Crespano del Grappa
2003 - *Lavori recenti,* CP Galerie Wiesbaden
- *Muss es sein,* Galleria Plurima, Udine
2005 - *ut pictura poesis,* Galleria Les Chance del'Art, Bolzano
2007 - *Nataly Maier, D'Après Goya,* Galleria Il Milione, Milano

Lavori in collezioni pubblici

Vereinsbank Düsseldorf, Dresdner Bank Monaco, Vereinsbank Erlangen, Münchner Rück Versicherung Monaco, Bankhaus Sal.Oppenheim, Cologna Stiftung Wildt, Heidelberg, InnSide Hotel Monaco di B., Ufficio degli Prevetti Internazionale, Monacio di B.,Caserma di Carabinieri Rieti, Capitaneria del Porto, Ravenna, Palazzo della Giustizia, Asti, Banca Europea Centrale, Francoforte

Mostre collettive

1988 - *Percorsi dell'arte tedesca in italia,* Villa San Rocca, San Gimignano
1989 - *Corsini, Maier, Nunzio,* Galleria L'Attico, Roma
- *Giovani artisti al BIT,* Fiera di Milano, Milano
- *Camera Chiara,* Primo Piano Gallery, Milano
- *Ambiente e Scultura,* Aspis, Cagliari
1990 - *Intercity due,* Fondazione Bevilacqua, Venezia
1991 - *La collezione,* Centro per l'Arte Contemporanea, Udine
- XXXI Mostra Nazionale di Pittura, Capo d'Orlando
- *Oltrefoto,* Museo Ken Damy, Brescia
1992 - *Arte come evocazione,* Fonderia di Pietro Caporella, Roma
1992 - *Invito italiano,*TER- XXXVII Mostra Internaz. d'Arte Contemporanea, Termoli
- *Passaggi in camera,* Palazzo Ducale, Massa
- *Arti visive,* Unione F. Antonicelli, Torino
- *Poliset III,* Palazzo d'Arte Contemporanea, Ferrara
1993 - *Tavoli e sedie,* Galleria L'Attico, Roma
- *Chi ha paura di Andy Warhol ?,* Fortezza di Basso, Firenze
- *Presenze 93,* Rocca Paolina, Perugia
- *Disgregante Aggregante,* Palazzo Racani-Arroni, Spoleto
- *Colletiva,* Galleria Stefania Miscetti, Roma
1994 - *Action Imageante I, Decouvrir,* chiesa di San Rossignano, Venezia
- *Action Imageante II, Recouvrir,* Palazzo ex Seprio, Mozzate, Como
- *Action Imageante III, Svuotare,* Chateaux du Langoiran, Bordeaux
- *Action Imageante IV, Osservatorio,* Galleria Piero Cavellini, Brescia
- *Il movimento della virtualità,* Palazzo La Marmora, Biella
- *Equinozio,* Castello di Rivara, Galleria Paludetto, Rivara
- *Am Anfang war der Apfel,* Fondazione Dr. Rainer Wild, Heidelberg
1995 - *Anni 90, Arte a Milano,* Spazio Vigentina, Milano
- *Nuova Europa,* Zittelle, Venezia
- *Action Imageante IV,* Musée Saint Germain, Auxerre
- *Action Imageante V,* S. Ludovico, Parma
- *Il Magazzino,* Galleria L'Attico, Roma
- *Triennale della Scultura,* Jardins de Luxembourg, Parigi
- *Ora Serrata Retinae,* Palazzo Lazzarini, Pesaro
- *Landshaftsbilder,* Dresdner Bank, Frankfurt
1996 - *Santi e Martiri,* Galleria L'Attico, Roma
- *Box,* Fotouhi Cramer Gallery, New York
- *La Nuova Europa,* Villa Sparina, Monterotondo, (Al)
- *Paysage paysage,* Galerie Vrais Rêves, Lyon
1997 - *Du bois des arbres des artistes,* Musée desBeaux Arts, Chambéry
- *Landschaften,* Galereie Von Braunbehrens, München
- Stad(t)T.-Art, *Kunst in 56 homöopatischen Dosen,* Münzen für den Brunnen, Brilon
- *Endstationen- Der Tod des Tieres in der zeitgenössischen Kunst,* Städt. Galerie Paderborn
1998 - *Europa U.S.A. 68 artisti al confronto,* Pal. Osterio Magno, Cefalù
- *Trasfigura,* Galleria Dialogo, Biella
- *Colletiva,* Forma libera, Torino
2000 - *Lehrjahre Lichtjahre,* Die Münchner Fotoschule 1900-2000, Stadtmuseum Monaco
2002 - *Contemporeanea uno,* Galleria Plurima, Udine
- *In anni a vicini per differenye e affinità.* Galleria Plurima, Udine
- *Collettiva,* Galleria Fumagalli, Bergamo
2003 - *Nodi,* opere fotografiche multidimensionali anni 80 e 90, Galleria Martano, Torino
- *Colletiva,* Galleria Plurima, Udine
2004 - *Malerei in Dialog mit anderen Medien,* Europäische Zentralbank ECB, Frankfurt
2005 - *AAVV: 30,* Galleria Fumagalli, Bergamo
- *Summertales,* Galleria Les Chance del'Art, Bolzano

il Milione

dal 18 Gennaio al 24 Febbraio 2007

Galleria il Milione
Via Maroncelli, 7 - 20154 Milano - Tel. 02653747/02653872 - Fax 02653872
info@galleriailmilione.com

Ore 10.00/13.00 - 15.30/19.30 i giorni feriali, sabato su appuntamento